

La lezione di Charles de Foucauld

In un testo scritto nel 1953 da Giovanni Battista Montini

Per comprendere queste pagine bisognerà avere qualche conoscenza della singolare figura di asceta e di mistico da cui traggono ispirazione, di Carlo de Foucauld, o, come ormai è chiamato dai suoi seguaci, Carlo di Gesù.

Eremita missionario era divenuto dopo essere stato ufficiale dell'esercito coloniale francese, e dopo essersi convertito a fervore di vita cristiana, ammaestrato e affascinato dal misterioso incanto del deserto africano; poi pellegrino in Terra Santa, si fa trappista, vagante dall'Armenia a Roma, lascia l'ordine per ritornare in Palestina, e di là ripassare in Francia, donde, ordinato Sacerdote, ritorna in Africa, ormai sua patria spirituale, e vi consuma anni di poverissima vita, assistendo, nomade lui stesso, le tribù musulmane; si stabilisce poi nell'oasi di Tamanrasset, nello Hoggar, per terminare l'anelante sua carriera terrena assassinato, su la porta del suo eremitaggio, da quegli stessi ai quali aveva portato, pieno e benefico, l'umile dono della sua amicizia: questo fu il primo dicembre del 1916.

Una vita così varia e tormentata, così vagabonda e insieme così tranquilla, solitaria ed avida d'incontri spirituali, agitata da molteplici esperienze e strane avventure e resa da esse ognor più semplice e raccolta, così gradatamente spoglia di tutto e insieme progressivamente ricca di bontà e di amore, sconcertante e avvincente, spunta come un tenue lume fra le mille luci fatue del nostro secolo, e a mano a mano ch'essa si allontana nel tempo diviene un faro, e segna un cammino.

Questo cammino è ora percorso dal Padre Renato Voillaume, Priore Generale dei Piccoli Fratelli di Gesù, che esorta con questi scritti spirituali le sue umili comunità, le "fraternità", che dallo spirito di Carlo di Gesù derivano recente origine. Nasce così un volume di spiritualità che viene ad arricchire la letteratura religiosa d'un notevolissimo contributo. Più che un trattato, più che un libro questa collezione di scritti occasionali è un documento di vita religiosa scaturita dall'esempio coraggioso e meraviglioso dell'asceta del Sahara, e sta a provare la perenne capacità della Chiesa cattolica a generare autentici seguaci di Cristo, creando stupore e gaudio per la singolarità del fenomeno religioso ch'esso descrive, suscitando inquietudine e fascino per la profondità e la semplicità spirituale ch'esso richiama, e offrendo un codice di asceti evangelica, spinta da un lato ad espressioni primitive e genuine della tradizione monastica, innestata dall'altro nelle più elementari condizioni d'esistenza e d'attività di umili classi sociali.

L'opera tratta una quantità di questioni riguardanti la perfezione religiosa, le virtù che le sono proprie, la povertà e la carità specialmente, la santificazione alimentata dalla celebrazione delle feste liturgiche, i grandi temi dell'ascetica e della mistica, l'analisi dell'anima umana assetata d'unione con Dio, e guidata dalle lezioni evangeliche al servizio e all'amore del prossimo, all'abnegazione di sé, alla visione del mondo e della vita nel grande e lucido quadro della sapienza del Maestro divino: il lavoro e la preghiera, il silenzio e la parola, la solitudine e la socialità, il nascondimento e l'amicizia, il valore del tempo e quello dell'eternità, la libertà di spirito e l'obbedienza facile e spontanea, la conoscenza delle miserie umane e la stima dell'uomo, la tranquillità e il coraggio, l'arte di soffrire e insieme di godere, l'indipendenza dal mondo e l'ansia di salvarlo, il distacco dalle creature e la capacità di gustarne il linguaggio e la bellezza, e tanti altri temi, diversi e ricondotti ad armonia interiore, ricorrono in queste pagine e dimostrano quella larga informazione dottrinale e quella personale esperienza che danno ad un libro credito e interesse non comune.

Su tante cose potranno i dotti discutere e gli esperti commentare; non vogliamo qui dare un giudizio. Bastino intanto a raccomandare il volume all'attenzione dei lettori italiani alcune circostanze che possono aprirgli la via ad una favorevole accoglienza. La povertà innanzitutto della maggior parte del

Clero italiano: essa ha bisogno di provvidenze, di cui ora non è qui dato discorrere; ma essa è di per sé tale veste, che altra migliore non potrebbe essergli riconosciuta per qualificare ammirabile il suo quotidiano disinteresse e per disporlo all'esercizio del suo ministero nella forma più propizia a renderlo convincente e a dargli dignità e merito d'autenticità evangelica. Essa può quindi, così considerata, fare della più umile e spoglia vita ecclesiastica un esercizio di santità, che facilmente troverà nelle pagine del libro confortanti analogie, interpretazioni appropriate, esempi calzanti.

E il beneficio d'una simile esortazione alla santità attinta dalla povertà sarà anche maggiore, se un'intenzione, altrettanto moderna che urgente, di evangelizzazione del popolo s'aggiunga a quella del distacco dai beni materiali; l'intenzione cioè che apre gli occhi su lo stato d'abbandono spirituale di larghissimi strati di popolazioni sia urbane che rurali, e che spinge nei suburbi religiosamente più desolati, nei centri di lavoro e di traffico più profani, nelle campagne più remote dal campanile l'apostolo della società presente, non più imperniata sul tempio e su Dio, ma su l'utilizzazione del mondo e su l'uomo. Anche per questa avventurosa penetrazione pastorale, che fa del prete e del laico desiderosi della salvezza del prossimo degli autentici missionari, la scuola delle Fraternità di Carlo de Foucauld offre magnifiche lezioni di coraggio, di saggezza, di carità.

E mostra in esempi, che hanno il paradossale aspetto dell'eroismo abituale, come all'evangelizzazione della dottrina e della grazia debba essere previa, o concomitante l'evangelizzazione della vita di chi predica e personifica Cristo. Davanti al lettore esterefatto passano visioni lontane, troppo spesso confinate nel campo della reminiscenza e della fantasia: sono gli apostoli, mandati da Gesù, al loro primo esperimento annunciatore del regno di Dio, «sine pera, sine calceamentis» (Luca, 22, 35); sono le strane figure dei primi eremiti, esuli volontari nel deserto, precursori del futuro cenobio e del futuro villaggio cristiano; sono i fraticelli medioevali che vanno ornati di povertà e di letizia a ristorare nel mondo la speranza dell'era cristiana; sono i pellegrini ardimentosi che traversano continenti ed oceani per recare la buona novella ai lidi più lontani; e oggi sono finalmente i piccoli fratelli di Gesù, che vanno vagando ai margini delle opere già organizzate, delle città già costruite, della civiltà già stabilita, per farsi silenziosi e modesti pionieri dell'amore cristiano.

Questo istinto della più umile evangelizzazione oggi è diventata [così nell'originale] ideale, e dona ai seguaci di Carlo di Gesù il loro talento religioso: escono dalle abitudini comuni per conservare la tradizione evangelica; dimettono la veste dignitosa per assumere quella della fatica misera e dura; lasciano le comunità bene organizzate in collegi impersonali per creare piccoli nuclei di amici che lavorano, pregano, vivono insieme; ripudiano ogni distinzione esteriore per assimilarsi agli umili ceti sociali, ove hanno scelto di vivere; fanno della rinuncia, dell'abbassamento, della pazienza uno strumento di predicazione silenziosa, una possibilità di amicizia e di apostolato; ma conservano soprattutto nell'intimo del cuore e nel rifugio delle poverissime abitazioni un'assidua, un'ardente pietà di contemplativi e di adoratori, e ne traggono la difesa dalla volgarità circostante, la capacità di diffondervi l'ineffabile profumo di Cristo.

Quanti sacerdoti, quanti Religiosi e Religiose, quanti buoni fedeli, in un paese così povero di ricchezze economiche come l'Italia, e così ricco di patrimonio spirituale trascorrono la loro vita, e per generosa elezione e per forza di cose, in condizioni presso che analoghe a quelle che l'ardita vocazione dei piccoli Fratelli preferisce per lo sviluppo della propria spiritualità; quante anime perciò che anelano alla sequela del Maestro troveranno nelle pagine di Padre Voillaume la propria lezione di santità.

E perché ciò sia, mentre della miseria, della sofferenza, dell'abbiezione sociale si arma la negazione di Dio, il materialismo rivoluzionario, l'anticlericalismo politico, queste pagine sono offerte al pubblico cattolico italiano, come scuola come esempio di ben diversa trasfigurazione cristiana dell'umana fatica, in segno di coraggio e di speranza.